

ROMA FICTION FEST

Al festival televisivo della capitale proiettati anche alcuni minuti di «Preferisco il Paradiso» con Gigi Proietti sulla vita di san Filippo Neri

Lux: «Portiamo in tivù la vera storia di Pio XII»

Presentata la miniserie «Sotto il cielo di Roma» Luca Bernabei: «Abbiamo voluto raccontare il Papa che ha salvato migliaia di persone dal nazismo»

DI TIZIANA LUPI



Una scena di «Sotto il cielo di Roma», dedicata a Pio XII

«Un uomo complesso, consapevole del dramma che va crescendo intorno a lui così come della grande prova che dovrà affrontare». E, anche, «un uomo intelligente, attivo, ma che trae la sua forza dal totale affidamento a Dio». Questo è, nelle parole dei produttori Matilde e Luca Bernabei, il ritratto di Pio XII che emerge dalla miniserie *Sotto il cielo di Roma*, la fiction che la Lux ha voluto dedicare a Papa Pacelli. Della miniserie è stato presentato in anteprima un trailer ieri, nella prima giornata del RomaFictionFest, nell'incontro intitolato «Lo stile Lux» in cui la società di produzione fondata da Ettore Bernabei ha proposto un assaggio anche di *Preferisco il Paradiso*, due puntate dedicate a San Filippo Neri (interpretato da Gigi Proietti), e di *Ho sposato uno sbirro 2*, sequel della fortunata serie interpretata da Flavio Insinna e Christiane Filangieri.

Sotto il cielo di Roma racconta lo scorcio di pontificato di Pio XII (interpretato dall'attore inglese James Cromwell) durante l'occupazione tedesca di Roma tra il 1943 e il 1944 e, spiegano i Bernabei, «in questo contesto ci è sembrato giusto raccontare il ruolo di Pacelli come *defensor civitatis*; i suoi sforzi, troppo spesso misconosciuti, di proteggere i cittadini della capitale a prescindere dalla loro razza e appartenenza di fede; il confronto con le autorità tedesche in cui giocò tutta la sua abilità diplomatica, mettendo anche a rischio la sua incolumità personale». Il film si apre e si chiude su un momento di raccoglimento e preghiera, in cui il pontefice si affida a Dio e, concludono i produttori, «nel rimandare al Signore il giudizio sul suo operato, Pio XII esprime il dramma del cristiano chiamato a fare scelte difficili in un tempo tragico. Scelte che, come hanno testimoniato tanti fin da allora, portarono alla salvezza di molte persone nascoste negli istituti religiosi su ordine del Papa che preferì agire piuttosto

la loro razza e appartenenza di fede; il confronto con le autorità tedesche in cui giocò tutta la sua abilità diplomatica, mettendo anche a rischio la sua incolumità personale». Il film si apre e si chiude su un momento di raccoglimento e preghiera, in cui il pontefice si affida a Dio e, concludono i produttori, «nel rimandare al Signore il giudizio sul suo operato, Pio XII esprime il dramma del cristiano chiamato a fare scelte difficili in un tempo tragico. Scelte che, come hanno testimoniato tanti fin da allora, portarono alla salvezza di molte persone nascoste negli istituti religiosi su ordine del Papa che preferì agire piuttosto

che fare proclami, deciso a spendersi per chiunque fosse minacciato ». Sicuramente meno controversa la vicenda terrena di san Filippo Neri, l'uomo che quando gli fu chiesto se voleva diventare cardinale disse che preferiva il Paradiso. Anche la sua storia sarà raccontata in due puntate (in onda come *Sotto il cielo di Roma su Raiuno*) che ne ripercorreranno la vita: nato a Firenze e vissuto per sessant'anni a Roma, «il Santo della gioia» mentre si celebrava il Concilio di Trento e prendeva avvio la Controriforma, formava bande di giovani scapestrati trasteverini avvicinandoli alla liturgia e facendoli divertire, cantando e giocando in quello che sarebbe divenuto l'Oratorio. Chiude la rassegna delle anteprime della Lux Vide *Ho sposato uno sbirro 2*: le vicende del commissario Diego Santamaria e di sua moglie Stella riprendono là dove si erano interrotte nella prima serie: con la nascita delle loro due gemelline.

LA TRAMA

Nella Roma occupata Pacelli sfida Hitler e protegge gli ebrei

Un racconto sugli anni più difficili del Novecento quello sviluppato da «Sotto il cielo di Roma», fiction dedicata a Pio XII. Ecco la trama. 8 settembre 1943. Rapire il Papa!

Violare il Vaticano e mettere le mani sull'uomo che è rimasto l'unica autorità nel territorio italiano spaccato dall'avanzata degli Alleati. È questo l'ordine che arriva da Berlino, dalla voce stessa del Fuhrer. Dopo l'armistizio l'Italia non ha pace: a sud gli americani, a nord i tedeschi. Un campo di battaglia al cui centro c'è Roma. Una città abbandonata a se stessa e ai nazisti, che ne fanno il loro quartier generale. Il Papa è l'unica fonte di speranza per il mondo e Hitler non può tollerarlo. Un piano segreto, una minaccia reale di cui Pio XII viene a conoscenza; ma rifiuta tenacemente l'idea della fuga. Il suo posto è a Roma e a Roma rimane. Per salvare la città e i suoi abitanti, usando tutti gli strumenti a sua disposizione: la diplomazia e le risorse materiali, l'influenza politica e la persuasione dei cuori, anche di coloro che fanno parte del campo avverso, come il generale Stahel, comandante della piazza di Roma. Nonostante tutti i suoi sforzi, Pio XII non riesce a impedire che l'orrore raggiunga anche la capitale. È il 16 ottobre 1943, le SS portano a compimento una violenta e improvvisa razzia del Ghetto: vengono deportate ad Auschwitz oltre mille persone, ne torneranno quindici. Il dramma degli ebrei diviene anche il dramma del Papa. La Storia dirà che oltre 10.000 ebrei si salvarono nelle chiese e nei conventi di Roma, come in nessun'altra città occupata... Malgrado l'orrore di quei giorni, due ragazzi ebrei – Davide e Miriam – scampati miracolosamente alla razzia, trovano rifugio proprio in uno dei conventi che il Papa rende luogo di protezione. E qui rifiorirà il loro amore e forse l'inizio di una nuova vita. Ma con il trascorrere dei mesi la repressione nazista si fa sempre più dura ed anche l'extraterritorialità della Chiesa viene violata. Quando tutto sembra perduto, il 4 giugno 1944 le truppe alleate entrano in Roma la folla, esultante per la liberazione, si riversa spontaneamente in Piazza San Pietro acclamando l'uomo che non li ha mai abbandonati: Pio XII.